IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 25. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 509.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 4.21 Trieste, Venerdì 18 Novembre 1898. Oggi: S. Odo. — Domani: S. Elisabetta N. 6158

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento italiano. - L'elezione della presidenza. ROMA 17 (N). *Camera.* Presiede Chinaglia, il più anziano dei vicepresidenti della passata legislatura. L'ordine del giorno per la seduta d'oggi è semplicissimo, trattandosi di procedere alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dell'ufficio di presidenza. Sono presenti circa 350 deputati. Le tribune, eccettuate quella della presidenza e quella pubblica, sono quasi deserte. Intorno a Chinaglia si affollano molti deputati e parecchi ministri, fra i quali Pelloux. L'aula è alquanto inquieta e rumorosa. Al banco dei ministri seggono soltanto Baccelli e Finocchiaro. Vedo Giolitti e Sonnino, che siedono ai consueti loro posti. Zanardelli è assente.

I candidati governativi sono: presidente Zanardelli; vicepresidenti: Chinaglia, Palberti e De Riseis Giuseppe; segretari: Miniscalchi, Talamo, Arnaboldi, Lucifero, Coriana-Mayneri e Bracci; questori: Giordano-Apostoli e D'Ayala-Valva.

Il segretario on. Costa fa la chiama; e il presidente proclama il risultato della votazione: Zanardelli ebbe 190 voti; De Andreis 18; schede bianche 128; dispersi 3. Proclama Zanardelli presidente della Camera. (Applausi).

Contrariamente a quanto si riteneva, per la nomina del presidente si ebbe una vera affermazione di partito. Tutta la sinistra votò per Zanardelli; la destra e il centro deposero schede bianche. Si crede perciò che la votazione odierna preluda alla divisione dei partiti. Il risultato della votazione presidenziale rese più interessanti le votazioni per le altre cariche. Dei quattro vicepresidenti riescono a primo scrutinio Palberti, Chinaglia e De Riseis; si proclama il ballottaggio fra Colombo e Mussi. Delle otto cariche di segretario sei vengono guadagnate dai candidati ministeriali; per gli altri due posti si proclama il ballottaggio. A questori riescono i candidati ministeriali.

ROMA 17 (N). L'„Italie“, commentando l'elezione di Zanardelli, dice che il più leggero scarto sarebbe bastato a far mancare l'elezione di Zanardelli, che si deve al concorso leale di Rudinì, che l'Estrema destra gli rimprovererà, aggiungendo che se avesse voluto, avrebbe potuto oggi stesso infliggere una disfatta al ministero. Quindi giustifica la condotta di Rudinì dal punto di vista parlamentare e politico. Finisce dicendo: Rudinì apprezzò la situazione da statista, e impedì una crisi; nè poteva agire più correttamente.

Questi commenti sono senza fondamento; in realtà sorprendono, per non adoperare una parola più severa, perchè i rudiniani che votarono per Zanardelli, ammontano appena a una dozzina. Altrettanto si dica del „Fanfulla“ che raccoglie la voce che Zanardelli non vuol accettare la presidenza. Mi si assicura al contrario, che Zanardelli ne prenderà possesso domani.

La „Tribuna“ dice che la cifra elevata delle schede bianche ha sorpreso molti, non coloro che quasi avevano veduto, fino dal primo giorno, organizzarsi alla destra e al centro un movimento d'opposizione contro la candidatura del babau Zanardelli. Quest'opposizione ha quindi raccolto sotto la comoda bandiera della scheda bianca elementi vari e disparati. La votazione d'oggi fu votazione prettamente politica, e come tale essa ha un significato molto più importante e più lieto di quanto possa apparire dalle nude cifre. La maggioranza oggi si affermò nelle condizioni più difficili. Questo è un fatto di cui vedremo poi le conseguenze. Intanto è da sperarsi che il risultato riesca di ammaestramento a coloro i quali predisponendo la lista delle candidature per le altre cariche presidenziali, credono di dover largheggiare in generosità verso gli avversari.

ROMA 17 (N). Il gruppo socialista ha mandato a Turati nel reclusorio di Pallanza, il seguente telegramma: „Il gruppo parlamentare socialista, riprendendo fidente il suo lavoro, ti manda con raddoppiato affetto un memore saluto.“

Le 18 schede per De Andreis, sono dei socialisti e dei repubblicani. L'iniziativa per la votazione di protesta sul nome del deputato repubblicano recluso, si prese dal gruppo socialista in un'adunanza tenuta stamane.

ROMA 17 (N). *(Senato).* Si procede alla nomina dei segretari e dei questori. L'on. Saracco, assumendo la presidenza, pronuncia un applaudito discorso. Propone quindi che si inviino saluti ed auguri all'on. Farini.

Il ritorno di Dreyfus è necessario. - Le pretese confessioni. - L'interpellanza Lazies. - I „segretissimi“. PARIGI 17 (N). Nei circoli giuridici si ritiene che Dreyfus verrà fatto venire in Francia per esser udito dalla Corte di cassazione, perchè sarebbe impossibile fare un interrogatorio fra Parigi e l'Isola del Diavolo con corrieri oppure anche col telegrafo. Del resto Dreyfus potrebbe dare ben poche informazioni e delucidazioni, essendo completamente all'oscuro di tutti gli avvenimenti che si svolsero in questi ultimi quattro anni. Così per esempio Dreyfus si rivolge ancor sempre al generale Boisdeffre, credendolo ancora capo dello stato maggiore, per raccomandargli di adoperarsi per la sua riabilitazione.

Ma il ritorno di Dreyfus in Francia si rende assolutamente necessario anche per un'altra ragione. Si dice che la Corte di cassazione non potrà riguardare le pretese confessioni di Dreyfus, anche se fossero realmente state fatte, come prove nè morali, nè materiali, nè giuridiche, perchè non erano state assunte immediatamente a protocollo. Questa circostanza renderebbe assolutamente necessario un confronto di Dreyfus col capitano Lebrun-Renault.

Il presidente dei ministri Dupuy risponderà domani e, a quanto si dice, in modo molto breve all'interpellanza del deputato antisemita Lazies sulla decisione della Corte di cassazione, relativamente alla revisione del processo Dreyfus. Alla discussione prenderà parte anche Cavaignac.

Gli antisemiti e specialmente Cavaignac sono irritatissimi per il fatto che la Corte di cassazione ha preso quella decisione immediatamente dopo l'esame dei cinque ex-ministri della guerra. Nei circoli antidreyfusiani si riteneva già come certo che, uditi i cinque ex-ministri, i quali sulla loro parola d'onore affermarono la colpa di Dreyfus, la Corte avrebbe sospeso senz'altro la procedura revisionale.

La agenzia „Havas“ smentisce la voce che la Corte di cassazione abbia chiesto al ministro della guerra la consegna degli atti *segretissimi*, relativi alla faccenda Dreyfus.

★ A proposito delle pretese confessioni di Dreyfus, un giornale di Parigi pubblica una lettera di Gabriele Monod, il quale dice di possedere la testimonianza di due ufficiali, che nominerà, ai quali il capitano Lebrun-Renault dichiarò che Dreyfus non aveva mai fatto confessioni.

Il racconto di Chincolle - Esterhazy il falsario. PARIGI 17 (N). Ha destato grande sensazione la narrazione fatta dal redattore del „Figaro“, Chincolle, delle espressioni lasciatesi sfuggire da Esterhazy nel palazzo di giustizia durante il processo Zola, per la stizza di vedersi evitato „come un appestato“ dai generali, ai quali aveva pur servito da strumento. La „Petite Republique“ narra ora qualche particolare che conferma l'esattezza del racconto di Chincolle, secondo cui Esterhazy, parlando con un giornalista amico di Chincolle, avrebbe detto di aver falsificato il „bordereau“ per ordine superiore, ottenendo in compenso dal ministro della guerra, generale Billot, la somma di 80.000 franchi.

Chincolle, intervistato da un redattore del „Temps“, dichiarò di non poter smentire le informazioni della „Petite Republique“.

Il „Voltaire“ ripete che Henry ricevette del denaro da Esterhazy, e afferma che la prova deve esisterne fra i documenti sequestrati a Esterhazy, il quale ebbe tanta sicumera, dopo assolto di chiederne la restituzione. Per fortuna però questi documenti sono ancora in potere della giustizia.

Labori conferisce con Picquart. PARIGI 17 (N). Essendo chiusa l'istruttoria contro Picquart, oggi terminerà la sua detenzione in cella segreta. L'avvocato Labori ottenne il permesso di conferire col suo cliente. Il primo colloquio avrà luogo probabilmente nel pomeriggio.

L'incidente di Raheita. ROMA 17 (N). La „Tribuna“, commentando l'incidente di Raheita, non crede che l'ufficiale francese sia sbarcato di sua iniziativa, poche settimane dopo che quel sultano si ribellò alle nostre autorità. Lo sbarco, dice, se non è una violazione aperta del nostro diritto, è un atto di poca amicizia. La „Tribuna“ attende schiarimenti, e con questi le disposizioni che intenderà di prendere il nostro governo, per salvaguardare la dignità del paese e del suo prestigio diminuito nell'Eritrea. Spera che alle promesse di Canevaro rispondano i fatti.

Parlamento austriaco. La proposta d'accusa contro Badeni, respinta. VIENNA 17 (N). *Camera dei deputati.* Accettata la proposta della commissione al bilancio relativa ai provvedimenti a favore della marina mercantile, la Camera riprende la discussione sulle proposte Kaiser e Schönerer di metter in istato d'accusa l'ex-presidente dei ministri, Badeni, per i fatti avvenuti alla Camera nel novembre dell'anno scorso. La destra, non ritenendosi in principio della seduta sicura della maggioranza e non volendo esporsi nuovamente al pericolo di venir sopraffatta alla votazione dalla sinistra, che è molto bene rappresentata, tenta, come già vi telegrafai, di far andar per le lunghe la discussione.

Pacak, czeco, difende Badeni. Dice che quello che fecero i partiti ostruzionisti nel novembre dell'anno scorso rasenta il codice penale. La maggioranza invece agì a propria legittima difesa.

Hybes, socialista, dice che il popolo giudicherà la politica della Destra.

Kathrein, del partito popolare cattolico, rileva che nella sessione antecedente la Camera aveva deliberato di passare una proposta d'accusa contro Badeni ad una commissione parlamentare. Ricorda che quel successo d'allora la Sinistra lo dovette esclusivamente al suo partito.

Domanda a che servono le proposte che si discutono oggi. Lasciamo stare il passato, incominciamo un'attività operosa, abbandonando l'infruttuoso ostruzionismo. Dichiara che il suo partito voterà contro

Zallinger, capo dei clericali intransigenti del Tirolo, dichiara di votare contro.

Chiusa la discussione prende la parola l'oratore generale pro, dott. Prade, tedesco-nazionale. Caratterizza l'attuale sistema di governo, che chiama insostenibile. Thun e Jaworski dovrebbero presentarsi all'imperatore e dirgli francamente: „Maestà, la faccenda non può continuare così. Non va bene che la nostra combriccola spadroneggi su tutti i popoli, che li sfrutti economicamente e che poi si lagni della decadenza del parlamentarismo e dei pericoli che minacciano la costituzione.“

L'oratore rileva la necessità di chiamare al potere un ministero borghese tedesco-slavo, affermando che la borghesia tedesca e slava deve esser rappresentata nel gabinetto, affinchè sia possibile di regolare la questione delle lingue e di attutire gli antagonismi sociali. Il regime poliziesco dei feudali ha fatto il suo tempo. E' ora che cessi.

Dice che se si vorranno emanare nuove ordinanze sulle lingue, sarà obbligo di ogni presidente dei ministri che si vanti onesto, di presentarsi all'imperatore dicendogli: Maestà, convochi i rappresentanti dei grandi partiti tedeschi per udire il loro parere prima di pubblicare le ordinanze. Perchè la nostra fedeltà verso l'imperatore non può arrivare fino al punto da tollerare che si manomettano i più sacri diritti del popolo tedesco. (Applausi a sinistra).

Prima di passare alla votazione, alcuni deputati prendono la parola per rettifiche di fatto. Wolf risponde al socialista Daszinski che ieri l'aveva accusato d'esser mantenuto da fabbricanti tedeschi. Dà la sua parola d'onore che il denaro e i doni raccolti non per sua iniziativa li ha adoperati per il suo giornale „Ostdeutsche Rundschau“.

Daszynski riafferma la verità delle cose dette ieri. Mostra una cassetta con l'effige di Wolf, provocando ilarità. Legge poi un manifesto in cui i tedeschi nazionali venivano esortati ad indennizzare Wolf di tutti i danni derivantigli dall'esercizio del mandato di deputato.

La votazione si fa per appello nominale. Quando Baernreither, ex ministro del commercio, vota per l'accusa, viene calorosamente applaudito dalla Sinistra. I nomi di Schönerer, Iro e Wolf vengono accolti dai cristiano-sociali con grida ironiche. Tre clericali che votano per le proposte d'accusa vengono fragorosamente applauditi dalla Sinistra. Terminata la votazione, il presidente comunica che le due proposte di metter in istato d'accusa il conte Badeni sono state respinte con 193 voti contro 174. (Applausi e proteste).

Il presidente assegna il disegno di legge concernente l'ampliamento del porto di Trieste alla Commissione al bilancio.

La seduta viene quindi levata. Prossima seduta martedì.

VIENNA 17 (N). Il risultato della votazione d'oggi non poteva esser dubbio dopo saputosi che il partito popolare cattolico avrebbe votato con la Destra e che parte dei deputati trentini e qualche altro deputato italiano si sarebbero astenuti. Va notato che il gran possesso tedesco liberale votò quasi compatto con la Sinistra. Degli italiani votarono con la Sinistra Bartoli, Campi, Hortis, Malfatti, Mauroner, Panizza, Verzegnassi e Zanetti. Gli altri erano assenti.

Parlamento ungherese. - La questione del monumenti. BUDAPEST 17 (B). Nell'odierna seduta della Camera oltre a Pichler, Polay, Kossuth, Pollony e Barabas, parlarono anche parecchi altri deputati dell'opposizione attaccando in termini violenti il ministro della guerra per la questione del monumento Hentzi.

Eötvös dichiara di voler regolare il suo atteggiamento avvenire di fronte alla questione del monumento, appena avrà saputo se il ministro-presidente era già prima a conoscenza delle disposizioni prese dal ministero della guerra.

Raskay osserva che il ministro della guerra ha commesso un peccato di presunzione col dare una motivazione all'ordine reale. Bartha chiede spiegazioni riguardo all'oltraggio recato alla nazione ungherese dal ministro della guerra. Endrey dice: „Devo protestare contro il fatto che a mio figlio, il quale serve nell'esercito comune, si vuol proporre ad esempio il generale Hentzi.

Pichler, nel suo discorso, di cui vi ho già riferito i passi salienti, dice inoltre: „Devo protestare contro la accompagnatoria data dal ministro della guerra all'ordine reale, quell'accompagnatoria è opera dello stato maggiore. Il ministro della guerra si ritiene superiore al ministro-presidente“. Pichler soggiunge in fine che nel giorno in cui si effettuerà il trasporto del monumento a Hentzi scorrerà sangue ungherese.

Il ministro degli „honveds“, Fejervary, tentando di giustificare il dispaccio del ministro della guerra, ammette però che singoli passi dello stesso avrebbero potuto venir stilizzati in una forma più felice. In ogni modo le parole del ministro della guerra non si devono interpretare se non nel senso che il monumento a Hentzi deve servire d'incitamento alle virtù militari del valore e della fedeltà. (Baccano dai banchi dell'opposizione). Il ministro dichiara che, del resto, il monumento non è dedicato solo alla memoria di Hentzi, ma a quella di tutti i soldati caduti con lui. Osserva che Hentzi non era ungherese, ma svizzero.

Parecchi deputati parlano per fatto personale poi la Camera passa all'ordine dei giorno ed approva con voti 250 contro 50 la proposta del deputato Oley di mettere il progetto relativo all'esercizio provvisorio all'ordine del giorno della seduta di sabato.

BUDAPEST 17 (N). Prima della seduta della Camera il presidente dei ministri, barone Banffy, ed il ministro degli „honveds“, barone Fejervary, erano stati ricevuti in udienza dal re. Si ritiene perciò che le dichiarazioni fatte più tardi dai due ministri alla Camera abbiano avuto l'approvazione dell'imperatore.

Nei circoli parlamentari corre voce di un conflitto fra il ministro comune della guerra, barone Krieghammer, ed il ministro barone Fejervary. Si crede però che il conflitto non sia così grave da estendersi a tutto il gabinetto ungherese o da provocare qualche dimissione; si crede che verrà appianato fra breve.

Il ritorno degli imperiali di Germania. SIRACUSA 17 (N). E' entrato in questo porto alle ore 15 il yacht „Hohenzollern“ con gli imperiali di Germania. Si tratterranno qui poche ore.

SIRACUSA 17 (N). Parecchi ufficiali dell'„Hohenzollern“ sono qui sbarcati per visitare le antichità. Gli imperiali di Germania ripartiranno domattina ad ore otto.

BERLINO 17 (N). Stando ad una informazione attendibilissima del „Lokal-Anzeiger“, la coppia imperiale tedesca ha abbandonato l'idea di proseguire il lungo viaggio marittimo, per ritornare in Germania. Gli imperiali sbarcheranno a Pola, da dove si recheranno direttamente a Berlino per la via di Monaco.

Questo nuovo cambiamento nell'itinerario per il viaggio della coppia imperiale è stato deciso all'improvviso. Questa disposizione non è però stata determinata da circostanze di speciale gravità. Si ritiene anzi naturalissimo il desiderio dell'imperatore Guglielmo II di ritornare quanto prima in patria, vista l'imminenza dell'apertura della Dieta dell'impero. Prima di decidersi per il ritorno per la via di Pola, l'imperatore ebbe una conferenza col suo ministro degli esteri, de Bülow.

La principessa Enrico in viaggio. GENOVA 17 (N). Il vapore „Prinz Heinrich“, con a bordo la principessa Enrico di Prussia, è partito alle ore 11 per la Cina. La principessa prima di partire visitò la città.

Per il giubileo imperiale. VIENNA 17 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt“ comunica che l'imperatore passerà il 2 dicembre, giorno del suo giubileo di regno, del tutto ritirato nella famiglia di sua figlia Valeria al castello di Wallsee.

Anche la Camera dei Signori terrà il 25 corrente una seduta straordinaria per votare un indirizzo d'omaggio all'imperatore per il suo giubileo.

Il toson d'oro a Faure. PARIGI 17 (B). Nel pomeriggio vennero presentate al presidente Faure le insegne dell'ordine del toson d'oro conferitogli dalla regina reggente di Spagna. La consegna seguì col cerimoniale d'uso alla presenza del ministro degli esteri, del personale dell'ambasciata spagnuola e dei membri della commissione spagnuola per la pace.

Il ritiro di truppe italiane e francesi da Creta. COSTANTINOPOLI 17 (B). Secondo notizie da Creta due battaglioni di truppe italiane hanno abbandonato l'isola. Domani partiranno anche due battaglioni francesi.

La Turchia protesta contro la nomina del principe Giorgio. COSTANTINOPOLI 17 (B). Il ministro degli esteri avvertì gli ambasciatori delle quattro potenze interessate nella questione di Creta che la Porta, con un telegramma circolare ai propri rappresentanti all'estero ha protestato contro la nomina del principe Giorgio di Grecia a commissario generale, per l'amministrazione dell'isola di Creta.

I nuovi senatori italiani. ROMA 19 (N). Sebbene la nomina dei nuovi senatori sia stata rimandata, appunto perchè la lista non è ancora definitiva, si dànno come certi i nomi seguenti: Roux, Cantoni, Carle, Aula, Adamoli, Mirri, Accinni, Ugo Pisa, Schupfer, Cefaly, Massabò, Parpaglia, Olivieri, Lanzara, Gam[illegible]i, Ulderigo Levi, Damiani, Miceli, Piaggio, Buttini, Macchi, Caselli e Brandolin.

Conferenze dei ministri italiani. ROMA 17 (N). Oggi, prima della seduta della Camera, i ministri si riunirono a consiglio in una sala di Montecitorio. Canevaro partecipò ai colleghi i telegrammi ricevuti da Tornielli e Pelloux riferì la conversazione avuta a palazzo Braschi, a mezzogiorno, con l'ambasciatore francese. Le spiegazioni date dal governo francese fanno ritenere l'incidente esaurito.

Stasera, dopo la seduta della Camera, si riunirono a palazzo Braschi, Pelloux, Vacchelli, Carcano, Fortis e Canevaro. Si recò a quell'ora a palazzo Braschi anche l'on. Luzzatti. Si afferma che in quella riunione dei ministri si sia trattato dei desideri espressi dal governo francese di riprendere le trattative commerciali.

Una conferenza del partito liberale ungherese. BUDAPEST 17 (B). Il partito liberale tenne una conferenza in cui si trattò della proposta per l'esercizio provvisorio. Il ministro presidente barone Banffy dichiarò, di fronte alle sterili lotte dell'opposizione, che il governo gode ancor sempre la fiducia della Corona. Causa la difficoltà delle condizioni parlamentari forse sarà necessario ricorrere a provvedimenti extra-parlamentari per assicurare il funzionamento dell'amministrazione dello Stato.

Parecchi oratori assicurarono al barone Banffy che il partito darà sempre tutto il suo appoggio al governo.

La proposta dell'esercizio provvisorio venne approvata all'unanimità. La conferenza si chiuse con manifestazioni di simpatia per Banffy.

Il trattato col Giappone. VIENNA 17 (B). Nella commissione all'economia politica il ministro del commercio barone Dipauli dichiarò essere urgente la approvazione del trattato di commercio col Giappone per assicurare alla nostra esportazione anche quel territorio di smercio nell'Estremo Oriente; esortò quindi la commissione ad occuparsi sollecitamente del trattato nell'interesse dei commercianti ed industriali.

I disordini all'Università di Vienna. VIENNA 17 (B). Il rettore dell'Università annuncia che i provocatori dei disordini di sabato scorso saranno puniti in via disciplinare; ammonisce severamente gli studenti a non commettere più simili eccessi, e permettendo di nuovo la tradizionale passeggiata del sabato, esprime la speranza che non si renderanno necessarie altre misure di rigore.

Un'inchiesta per i disordini di Kossowo. COSTANTINOPOLI 17 (B). In seguito ai lagni sollevatisi dalla popolazione del „vilajet“ di Kossowo per i disordini colà avvenuti, vi si invierà una commissione coll'incarico di avviare un'inchiesta.

Avvelenato in carcere. PARIGI 17 (N). Il tenente russo de Gurkow, il quale era stato arrestato tempo fa per aver tentato di assassinare a scopo di rapina il consigliere di stato russo Polukone al „Grand Hôtel“ a Montecarlo, ierlaltro cadde improvvisamente malato. Egli fu trasportato all'ospitale degli inquisiti dove morì.

Ieri l'altro aveva ricevuto in carcere la visita di suo fratello, Nicolò de Gurkow, che è colonnello russo. Dopo questa visita chiese un prete di religione ortodossa, col quale si trattenne a lungo. Qualche tempo dopo che il prete lo ebbe abbandonato, si manifestarono nell'arrestato i sintomi d'una grave malattia. Il Gurkow fu preso da impulsi di vomito. Trasportato all'ospitale morì a malgrado delle più assidue cure dei medici. Si ritiene che il fratello gli abbia portato del veleno, per sottrarlo alla vergogna di una condanna infamante. Il procuratore generale ha ordinato che si faccia la sezione cadaverica per constatare la causa della morte.

Il defunto era figlio del generale Gurkow, ex governatore della Polonia russa, che cooperò molto alla fondazione dell'alleanza franco-russa.

Il „Figaro“ racconta che l'istruttoria per il tentato assassinio con rapina era terminata già da parecchio tempo. I medici volevano aver osservato nell'arrestato indizi di perturbazione delle facoltà intellettuali e di sonnambulismo. Perciò era stato posto sotto la sorveglianza di un psichiatra.

Si annuncia da Montecarlo che il generale Gurkow doveva arrivare colà il 1. decembre. Giorni fa però fu colpito da insulto apoplettico e dovette perciò rinunciare al viaggio.

A favore dei condannati politici in Italia. ROMA 17 (N). Telegrafano da Ravenna che quel consiglio comunale votò oggi un ordine del giorno, col quale fa voti per la clemenza del sovrano, a favore dei condannati dai tribunali militari.

Il processo Favilla. BOLOGNA 17 (N). Nella seduta pomeridiana l'avvocato Paggeschi provoca un rumoroso incidente, chiedendo l'immediata presentazione del volume 33 del processo. Il pubblico ministero si oppone e il Tribunale respinge l'istanza della difesa. L'avvocato Gregoracci dichiara che Favilla querelerà quanti parteciparono alla sottrazione dei famosi documenti, cioè il Perrone, il Mosettig e l'Aste. Dopo altri incidenti, si ritorna all'escussione dei testi.

Tommaso Sondrini, bresciano, membro della Commissione di sorveglianza del fallimento della Banca, trovò fra i documenti una lettera in cui si parlava del pagamento di 5500 lire a Palamenghi-Crispi per la „Riforma“; trovò pure le tracce di una operazione che si doveva fare per l'acquisto di scarti degli Arsenali marittimi, con un guadagno preventivato di un milione, sul quale si doveva pagare una provvigione a Crispi (sensazione).

Cesare Giudici, ex-amministratore della „Tribuna“, scontò, pregato da Cavallini, 130 mila lire alla ditta Luraghi. Il teste produce una lettera sua, indirizzata nel 1894 al Luraghi, comprovante che la direzione generale del Banco di Napoli conosceva le condizioni della ditta Luraghi e le sue esposizioni con le sedi di Roma e di Bologna (impressione enorme). La lettera contradice con le deposizioni degli alti funzionari del Banco mandati a testimoniare. Il teste dice che la lettera egli la scrisse dietro informazioni avute da Giachi, direttore della sede di Roma. Dopo altri incidenti la seduta, che fu molto importante, fu levata.

In Vaticano. ROMA 17 (N). Il papa ricevette oggi mons. Bonaventura Ieglie, vescovo di Lubiana.

La „Fedora“ di Giordano al „Lirico“ di Milano. MILANO 17 (N). Il teatro è splendido; non un posto disponibile. Noto molte personalità artistiche: Leoncavallo, Mascheroni, Toscanini, Cilea ed altri maestri. E' pure largamente rappresentata la stampa italiana ed estera. Alle ore 9 il maestro Giordano sale lo scanno direttoriale, e si fa tosto silenzio perfetto. L'atto comincia con un andante allegro. L'apparizione di *Fedora* (Bellincioni) desta viva attenzione. L'andante „del ritratto“, che pure è molto espressivo, passa sotto silenzio. La scena della sco-

perta del delitto e della perquisizione è un po' prolissa, e attenua l'interesse dell'azione. Il giuramento di vendetta non ottiene l'effetto aspettato, anche perchè la Bellincioni sembra spostata, specialmente nelle acute. Però alla fine dell'atto si hanno quattro chiamate al maestro e agli artisti.

Il pubblico si riversa nei corridoi e negli atrii, commentando in vario senso.

Nel secondo atto si rialzano notevolmente le sorti del lavoro. L'atto comincia con un tempo di valzer molto movimentato. Segue la scena del ricevimento in casa di *Fedora* in cui si svolgono tre duetti, che passano inosservati. Applaudita la canzone russa cantata dal baritono Menotti Delfino *(De Siriex)*. La canzone parigina, molto brillante e colorita, passa senza applausi. Segue la romanza del tenore *(Loris)* cantata splendidamente dal Caruso. Gli applausi diventano frenetici. Giordano si alza a ringraziare. La romanza viene bissata; e l'ambiente va riscaldandosi. Applaudita la scena della confessione di *Loris*, in cui il duetto fra tenore e soprano si svolge mentre si eseguisce al pianoforte un notturno fine, elegantissimo. Molto gustato l'intermezzo orchestrale, di cui si vorrebbe il *bis*. Il duetto finale fra *Loris* e *Fedora* è interrotto da frequenti, calorosissimi applausi e coronato in fine da una imponente ovazione. Il pubblico è in piedi. Calata la tela, il pubblico evoca cinque volte il maestro e gli artisti al proscenio.

Dell'atto terzo la seconda parte è migliore per l'intensa drammaticità e per l'inspirazione. Calata la tela, si hanno numerose chiamate al maestro, che si presenta fra vive acclamazioni.

Per gl' impiegati privati. VIENNA 17 (N). Il „club" dei giovani czechi deliberò di associarsi a quello polacco per fare presso il conte Thun delle pratiche a favore degli impiegati privati. Si chiederà che venga presentato al più presto alla Camera il progetto di legge, già pronto nelle sue linee fondamentali, relativo alla introduzione dell'assicurazione obbligatoria di pensioni per gli impiegati privati. Le pratiche sono anzi già state avviate.

Contro l'importazione di pellami La concorrenza dei grani rumeni. VIENNA 17 (B). La Società agraria approvò una proposta invitante la Giunta centrale della Società stessa a fare delle pratiche, per ottenere dalla Dieta provinciale e dalla Camera dei deputati delle disposizioni contro l'importazione di pelli di animali, nonchè di lana e di stracci non corrispondentemente disinfettati, perchè rappresenta un grave pericolo per l'igiene pubblica. La Società invita tutte le istituzioni affini ad associarsi a quelle pratiche.

Inoltre venne approvato un ordine del giorno in cui si dice che le facilitazioni chieste da un gruppo di commercianti rumeni in cereali per il trasporto di grani rumeni in transito sulle ferrovie austro-ungariche, ridonderebbero a grave danno per la produzione dell'interno. Una protesta in tal riguardo verrà portata a cognizione del governo e del consiglio ferroviario, al quale ultimo si raccomanderà di accordare maggiori facilitazioni agli esportatori austriaci di grano.

Incendio d' un piroscafo. PIETROBURGO 17 (N). Poco distante da Kamiscin sul Volga è completamente abbruciato un piroscafo della società di navigazione del Volga. Dal fuoco furono distrutti 6000 „puds" di merci. I passeggeri e l'equipaggio poterono mettersi in salvo.

LE DEVASTAZIONI
della scuola della „Lega Nazionale
A DUINO.
Dibattimento in confronto di Federico Ples podestà di Duino e consorti.

(Continuazione: vedi „Picolo della sera" di ieri).

Esame dei testi.

Giuseppe Ierich depone: - Poco prima che cominciassero le scene vandaliche, stavo per rientrare in casa - abito a pochi passi dalla casa del podestà Ples. - Giovanni Pezzicher mi gridò: - Te spizza.... Lega taliansca. - Non risposi e gli chiusi la porta in faccia. Indi a pochi minuti cominciarono le grida e intesi rumore di vetri infranti. Salii in soffitta e mi affacciai a un abbaino. Di là vidi quello che si faceva nella strada. Giovanni Pezzicher andò da Luigi Zbogar e gli chiese se avesse un piccone oppure qualche altro istrumento. Lo Zbogar gli rispose negativamente. Non so, però, se gli abbia dato, poi, qualche cosa. Non posso nè affermare nè escludere.

Pres. Lo Zbogar che cosa faceva sulla strada?

Teste. Lo vidi battere vivamente le mani. Egli era propriamente davanti la mia casa. Perciò lo intesi gridare: - Zivio! Abbasso la Lega. Altro non mi consta.

Maria Dusatti non interviene al dibattimento perchè partita per Venezia. Il presidente dà lettura dell'esame scritto, dal quale nulla emerge che abbia speciale importanza.

Maria ved. Mandelik depone: - La sera del fatto, mi trovavo a Duino, in casa del podestà Ples. Quando cominciarono i rumori e si udì passare nella strada una quantità di persone, io presi paura e chiesi al podestà che cosa succedesse. Egli mi rispose: Sono gli sloveni. Che cosa avverrà della scuola della Lega?!

Pres. Disse questo quando i tumultuanti passarono la prima volta davanti la casa Ples?

Teste. No! Adesso mi ricordo. Lo disse quando la colonna tornava dalla stanga. Quando quegli individui passarono la prima volta, disse, per tranquillarmi, ch'erano operai italiani di Nabresina che fuggivano.

Pres. Che contegno aveva il Ples mentre avvenivano le devastazioni?

Teste. Mi parve dispiacente. Andava qua e là come impensierito.

Pres. Espresse il suo dispiacere con qualche parola?

Teste. Nulla disse, ma aveva l'aspetto d'uomo che non è contento.

Publ. Min. E' vero che, mentre fuori c'era tutta quella baraonda, in casa Ples si beveva allegramente?

Teste. Questo non posso dire. Io almeno non lo vidi. Il signor Ples non rimase sempre in mia compagnia. C'erano in casa tre o quattro preti, coi quali il signor Ples s'intratteneva.

Dif. Camber. A proposito di questi preti. Saprebbe dirmi la testimone di dove fossero?

Teste. Uno di essi era il signor Cernigoi, nuovo cappellano di Duino. Gli altri non so da dove fossero venuti.

Pres. Non sa se il Ples sia andato sulla porta di strada e abbia battuto le mani e gridato abbasso la Lega?

Teste. Non lo so. Io non l'ho veduto.

Don Enrico Cernigoi, cappellano a Duino, viene introdotto come teste di difesa. Il difensore signor Camber domanda la parola e dice: E' noto che i preti del territorio sono i più accaniti agitatori sloveni e non è impossibile che anche il presente testimonio abbia in qualche modo provocato gli eccessi di Duino. Perciò propongo che il teste non venga assunto all'onore del giuramento. Il presidente chiama all'ordine il difensore e la Corte respinge, poi, la sua proposta.

Don Enrico Cernigoi presta giuramento e quindi depone: - Da circa mezz'ora ero giunto a Duino, dove dovevo venire come cappellano, quando incominciarono i disordini. In casa del podestà Ples c'erano altri tre sacerdoti venuti per diporto.

Dif. Camber. Strana combinazione che in quel giorno si trovassero quattro preti in casa del podestà.

Teste (continuando). Il sig. Ples, quando seppe di che si trattava, si mostrò molto inquieto. Passeggiava per la sala, parlando or con questo or con quello, facendo vedere di essere dispiacente per quello che avveniva.

Pres. Il Ples è uscito qualche volta dalla stanza, dove stava lei con gli altri sacerdoti?

Teste. Sarà uscito, ma non me ne ricordo con precisione. Tutto al più, può essere uscito per pochi istanti. Il teste viene licenziato.

Publ. Min. (all'accusato Boltar). Ditemi, il vostro padrone vi diede l'ordine preciso di entrare nell'edificio della Lega? Ripetete quello che vi disse.

Acc. Boltar. Mi disse: - Dà pure il piccone e le stanghe a coloro che li hanno chiesti e va anche tu ad aiutare. Più tardi, dopo ch'ebbe distribuite le candele, mi disse: - E tu va sul tetto e getta abbasso la campana. Così mi ha detto, lo giuro mille volte.

Publ. Min. Evidentemente il Ples, ordinando al famiglio di montare sul tetto, intendeva ch'egli prima entrasse nell'edificio della Lega. Perciò, sulla base delle dichiarazioni fatte dal Boltar, estendo l'accusa in confronto di Federico Ples alla correità nel crimine di pubblica violenza mediante violento ingresso nell'altrui proprietà, ex § 83 C. p.

L'avv. dott. Gregorin si oppone dicendo che l'annunciata estensione d'accusa comporta un aumento nella estensione della pena, ciò che dà diritto all'accusato di avere un preavviso almeno otto giorni prima del dibattimento.

La Corte delibera di decidere, in merito, *alla sentenza.*

Il presidente passa, quindi, ad assumere gli esami di alcuni testi proposti dai difensori sloveni.

Ferdinando Herkopf, scalpellino, da Duino, depone: - Incontrati per via i dimostranti, li seguii fino davanti alla casa della Lega. Rimasi a vedere e mi appoggiai al muro, presso la porta della casa del podestà. Stando in questa posizione, potevo vedere benissimo quello che succedeva anche nell'atrio della casa Ples. Durante le devastazioni, venne sulla porta prima Maria Ples, che poi rientrò subito. Indi a pochi minuti vennero Giovanna Ples e la maestra comunale Laura Scholz. Vi rimasero pochi istanti e poi si ritirarono, perchè qualcuno le chiamò nell'interno.

Pres. Non aveta veduto che avessero battuto le mani? Non gridavano abbasso la Lega?

Teste. Lo posso escludere con tutta certezza. Non fecero che affacciarsi alla porta e poi subito si ritirarono.

Pres. Non sapete precisare se il padre le abbia chiamate?

Teste. Ora me ne sovvengo. Fu precisamente il signor Ples che le chiamò stando nell'interno dell'atrio.

Publ. Min. Il Ples non venne sulla porta?

Teste. No, no! Il signor Ples non venne fuori, questo posso assicurarlo.

P. M. Lo stesso Ples dichiara di essere andato un momento sulla porta e di aver gridato ai dimostranti: - Bravi ragazzi! Dovrete rispondere di quello che fate.

Teste. Non so. Questo forse avvenne dopo ch'io mi fui allontanato.

Pres. Aveta riconosciuto qualcuno nella folla?

Teste. Soltanto il Pezzicher che gridava come un indemoniato. Agitava le mani, faceva tanto baccano che pareva il padrone del mondo.

Michele Pezzicher depone quasi in piena conformità al teste precedente. Durante le devastazioni, si trovava nell'osteria Ples. Vide la Maria Ples andare un momento sulla porta d'ingresso e poi subito ritirarsi. La giovane nè battè le mani nè emise alcun grido.

Federico Zollia racconta: Dopo cena, avendo udito il fracasso che si faceva alla scuola della Lega, uscii per curiosità. Entrai nel giardino del sig. Ples, dove vennero poco dopo Maria Ples e la maestra Scholz. M'intrattenni a lungo con esse, parlando di cose indifferenti.

Pres. Non sa se sieno andate sulla porta della casa?

Test. Non lo so. Dal giardino non vedevo la porta.

Giuseppina Marvins dice di essersi trovata durante i disordini nel giardino del podestà, di aver udito gridare, ma d'altro nulla le consta.

Giovanna ved. Neyman. Era in casa Ples insieme a sua nipote la signora Maria V. Mandelik. Quando cominciarono le devastazioni, il Ples si mostrò molto agitato e dispiacente. Andava su e giù per le stanze. Lo vide uscire per andare a prendere una candela.

Pres. Non sa se ne abbia preso più di una?

Test. Questo io non posso sapere, perchè non ero nella bottega. Lo vidi salire con una candela accesa in mano. Faceva chiaro ad alcuni sacerdoti che prima si trovavano nel giardino.

Pres. Quanto tempo rimase assente quando andò a prendere la candela?

Test. Pochi minuti.

Pres. Sa dirmi qualche cosa delle signorine Ples?

Test. Non saprei.

Pres. Se sono discese al pianterreno, se sono andate sulla porta?

Test. Non lo so. Riguardo alla Maria, un ragazzo mi disse che l'aveva veduta nascondere una stanga di ferro trovata non so dove.

Pres. Per qual motivo crede che abbia nascosto quella stanga?

Test. Io credo perchè non venisse nelle mani dei dimostranti.

Dif. Camber. Tutto ciò è curioso. Domando che questo venga esattamente protocollato. - La teste è quindi licenziata.

Angelo Cante, di 16 anni, agente nel negozio di Federico Ples fa la sua deposizione in modo arrogante. Grida, dà in ismanie, batte dei pugni sulla sbarra, tanto che il P. M. quanto il difensore Camber sono costretti di farlo chiamare all'ordine. Dice: Quando avvennero i disordini, io mi trovava nella bottega. Subito, al principio, venne il servo Boltar a domandarmi uno *strangolino*, di cui mi servo per chiudere il negozio. Quantunque io glielo negassi, lo prese e se ne andò correndo. Poco dopo venne il padrone a domandarmi una candela. Io gliela diedi, egli la spezzò in due e una metà gittò sul banco. Andò via subito. Passati pochi minuti, entrarono nel negozio due dei dimostranti, a me sconosciuti, che chiesero di comperare un pacco di candele. Io li servii ed essi scapparono senza pagarmi. Qualche istante più tardi venne la padrona per ordinarmi di chiudere.

Pres. Chi venne prima nel negozio il Boltar o il padrone? Si trovarono nel negozio contemporaneamente?

Test. Ora che ci penso, venne prima il padrone, ma non s'incontrò col servo.

Pres. Il Boltar sostiene che il padrone consegnò a quegli sconosciuti le candele.

Test. Questo non è vero! (alterandosi) questa è una bugia, il Boltar mente!

Pres. Calma! Calma! Il Boltar sostiene di essere stato nel negozio lui e il padrone allo stesso tempo.

Test. Anche questo non è vero.

Pres. E non sapete chi fossero quegli sconosciuti?

Test. Io non li ho mai veduti.

Pres. Perchè non avete raccontato al padrone che il Boltar vi aveva preso lo *strangolino?*

Test. Perchè? Perchè avevo paura del Boltar. Egli è un uomo cattivo e poteva vendicarsi.

Pres. Per quale motivo dite che il Boltar è un uomo cattivo?

Test. Perchè sempre parlava male del padrone, si lagnava, diceva che presto sarebbe andato via.

Pres. Questo ancora non vuol dire essere cattivo.

Dif. Camber Io difendo l'accusato Boltar e voglio mettere in chiaro la questione. Vorrei che il teste mi ripetesse l'ordine in cui sono entrate nel negozio le persone di cui ha fin qui parlato.

Teste. Prima entrò la padrona, poi il Boltar, poi il padrone e da ultimo la padrona per farmi chiudere la bottega.

Dif. Camber. Benissimo. Verifico un fatto. Il teste in principio disse che per il primo era entrato nel negozio il Boltar e che poscia era venuto il padrone seguito a breve intervallo dai due sconosciuti e dalla padrona. Poi ha cambiato, dicendo che primo era entrato il padrone e adesso ha cambiato ancora facendo entrare prima la padrona. Chiedo che questa sua deposizione venga protocollata in tutti i suoi più minuti particolari.

Il teste dichiara che la padrona entrò due volte nel negozio e, riguardo alle candele, dice: Tanto è vero che quei due sconosciuti me le hanno rubate, che dovrò rifonderne il prezzo al padrone.

Il *dif. Camber* domanda che anche questa strana dichiarazione venga protocollata.

Segue, quindi, il confronto fra il teste e l'accusato Boltar. Questi dichiara:

— Non mento. Il padrone non mi ha mai fatto del male e non so perchè dovrei fargliene a lui. Dico la pura verità, spinto dalla mia coscienza. Egli, il sig. Ples, venuto con me nella bottega, consegnò a due dei dimostranti le candele. Non posso dire altrimenti, quando la cosa è avvenuta così.

Il teste Cante si arrabbia, grida, strepita e sostiene sempre che le asserzioni del Boltar sono false.

Andrea Pachor, che si dice contadino, carradore, oste e grande possidente, viene introdotto sulla circostanza che il Boltar ha sostenuto avergli detto il Ples di nascondere il piccone e le stanghe nella stalla, quando il Pachor stesso vi si trovava. Depone: — Dopo aver cenato nell'osteria Ples, andai nella stalla per fare che dessero da mangiare ai miei cavalli. Mi ricordo che nella stalla c'erano il sig. Ples e il suo servo. Parlai di affari col sig. Ples, ma non ho udito affatto ch'egli avesse parlato al Boltar e men che meno detto la frase di cui si tratta.

Acc. Boltar, messo a confronto. In primo luogo, il padrone mi disse quelle parole sottovoce e poi lei era alquanto preso dal vino e anche se le avesse dette a voce alta, con tutta probabilità non le avrebbe avvertite.

L'avv. dott. Gregorin dirige all'accusato alcune domande in isloveno che ci si dice rivolte a far sì che il Boltar cada in contradizione. Il Boltar, però, resta sempre fermo nelle fatte dichiarazioni.

Pr. E qui il teste ha avuto occasione di vedere le ragazze del sig. Ples?

Teste. Sì, durante i disordini le vidi sulla porta di casa; ma vi rimasero brevissimo tempo perchè il padre venne a chiamarle.

Pr. Dove si trovava lei, allora?

Teste. Io stava cenando nel sottoportico della casa.

Pr. Il signor Ples andò propriamente sulla porta?

Teste. No. Giunse fino in mezzo al sottoportico e di là chiamò le ragazze.

Dif. Camber. Chiedo che anche questo venga protocollato perchè lo stesso Ples disse di essere stato sulla porta. - Dopo di ciò il teste viene messo in libertà.

Antonio Kainz, manovale, da Duino, narra: Vidi venire a Duino Agostino Tercion, col suo carro. Incontrò il Gabrovez e gli disse, essendo poco distante dall'edificio della Lega: Cossa ancora no butè abbasso la Lega? Se no gavè gente, ve ne condurò mi! Ve porterò vinti, trenta omini, quanti che volè.

Il teste è introdotto in difesa di Luigi Zbogar.

Pr. A questo dialogo non era presente Luigi Zbogar?

Teste. Io non l'ho veduto. Il Tercion mi fece l'impressione di persona che parla seriamente.

Maria Leghissa anche introdotta, come pure i testi seguenti, in difesa dello Zbogar, depone: - Durante le devastazioni dell'edificio della Lega, mi trovavo sulla strada presso la casa del postiglione. Erano con me Maria Pauletich, altre due donne e il marito della Pauletich. Poco distanti da noi c'era lo Zbogar, che non si allontanò mai più di 10 passi.

Pr. Potete dir questo con assoluta certezza?

Teste. L'ho veduto coi miei occhi, come non dovrei esserne certa?

Pr. E che cosa faceva lo Zbogar?

Test. Stava là per curiosità, come noi. La scuola della Lega è poco distante dalla casa del postiglione.

Pres. Avete veduto che lo Zbogar, quando venivano infrante le finestre della casa della Lega battesse le mani e gridasse abbasso?

Test. Io l'ho veduto sempre fermo e non lo intesi gridare. Posso escluderlo.

Pres. Badate che alcuni testi affermano il contrario.

Test. Altri possono averlo veduto fare il diavolo a quattro. Io non l'ho veduto.

Maria Pauletich conferma il deposto della precedente testimone.

Nicolò Pauletich dichiara di aver veduto lo Zbogar, dal principio alla fine dei disordini, fermo davanti la casa del postiglione, del tutto pacifico.

Questo è l'ultimo teste.

L'avv. dott. Gregorin domanda di dimettere in atti una lettera privata di Andrea Cognetiz, podestà di Plava, al podestà di Duino, nella quale dice di avere avuto per qualche tempo al suo servizio il Boltar e lo descrive come individuo leggero, d'indole cattiva.

Dif. Camber. Mi oppongo con tutta energia. Abbiamo in atti un'informazione data sul conto del Boltar dallo stesso Cognetiz, podestà di Plava, luogo nativo del mio difeso, nella quale lo stesso è descritto come persona onesta, laboriosa e di buona indole. Non so comprendere in qual modo il Cognetiz possa, come privato, smentire le informazioni date come podestà. Il giuoco è troppo chiaro.

La Corte respinge la proposta Gregorin, ma questi torna alla carica proponendo che le prime informazioni avute sul conto del Boltar vengano ritenute nulle. La Corte respinge anche questa seconda proposta.

Dopo questi brevi incidenti, il P. M. annunzia che in confronto dell'accusato Augusto Gabrovez recede dall'accusa per il titolo riferentesi ai fatti della cava Wildi e in confronto dell'accusato Giuseppe Scabar per il titolo risguardante il fatto De Simon.

Dopo ciò, il presidente procede alla lettura delle pezze processuali, che, in complesso non presentano speciale importanza. Degno di nota ci sembra il protocollo di Giuseppe Polsar, parroco di Prebacina, uno dei preti che nella sera critica si trovavano in casa del podestà Ples. In esso è detto: Mi trovava, in casa del podestà, con mio fratello, parroco a San Tommaso presso Gorizia, il cappellano Cernigoi e un altro prete. Eravamo andati a Duino per diporto. Durante i disordini il podestà mi parve molto inquieto. Ci diceva: Adesso diranno che per colpa mia succede questo. Diranno che io non ho saputo difendere la casa della Lega. Mentre stavamo cenando, venne il gendarme a chiedere al podestà che cosa si potesse fare. Il podestà gli rispose: Io sono solo! non ho guardie! non ho nessuno. Il gendarme rispose: Anca mi son solo - e andò via. Noi domandammo al podestà se non si poteva prendere qualche provvedimento ed ed egli ci rispose che non sapeva che fare. Aveva paura che la sassaiuola si volgesse contro la sua casa. Così decise di non uscire e di star zitto.

Dif. Camber. Rilevo che il gendarme si recò a casa del podestà già durante i disordini e che allora il podestà stava cenando.

Terminata la lettura delle pezze processuali, il presidente chiude il processo probatorio e vuole dare la parola al rappresentante del P. M. per le sue deduzioni. Senonchè si leva il difensore sig. Camber per domandare che la chiusa del dibattimento venga protratta. Dichiara di essere indisposto e di non poter più rimanere in tribunale. Il presidente vorrebbe domandare ai difesi del sig. Camber se acconsentano che il loro difensore si allontani, ma nello stesso tempo anche il cons. Pederzolli, uno dei giudici, dichiara di essere indisposto. Sono le 8 della sera. Il presidente decide di sospendere il dibattimento e rimanda le deduzioni delle parti a questa mattina. Il dibattimento si riaprirà alle 9.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Al Congresso internazionale degli studenti a Torino. Un telegramma da Torino c'informa che il dott. Renato Iellersitz - rappresentante, assieme al signor Cesare Piccoli e al dott. Basilisco, la gioventù studiosa di Trieste, - ha portato dinanzi al Congresso la questione dell'Università italiana per le nostre provincie.

La relazione del dott. Iellersitz, illustrante le condizioni miserrime fatte alla gioventù nostra dall'obbligo di compiere gli studi superiori in altre lingue, guadagnò la più intensa attenzione e il più vivo interessamento dei congressisti, parte dei quali neppur sospettavano che alla fine di questo secolo, nel centro d'Europa, un'intera nazionalità - e tra le più illustri e civili - mancasse d'istituti superiori nella propria lingua, entro i confini politici dello Stato.

La relazione fu accolta da vivissimi applausi; e tra calorose approvazioni, da studenti di tutte le stirpi e di tutti i paesi, fu votata all'unanimità una mozione, nella quale si riconosce il diritto delle nostre province all'istruzione superiore nella lingua nazionale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per onorare la memoria del compianto Antonio Tavosanis, dall'avv. dott. Mosettig, cor. 10.

Per i principali e per i proprietari di stabili. L'autorità di finanza richiama l'attenzione dei contribuenti sul fatto, che il 20 ottobre era stato fissato quale termine per la presentazione all'Amministrazione delle imposte, delle distinte d'abitazione degli inquilini nonchè dei quartieri non appigionati, redatte su module che si ricevono gratuitamente dal suddetto Ufficio.

Inoltre era al 25 ottobre che scadeva il termine per i principali per la presentazione all'autorità di finanza delle notificazioni sulle paghe e sugli assegni di riposo superiori a 600 fiorini, percepiti dai loro dipendenti ed impiegati.

Poichè molti contribuenti non hanno peranco corrisposto a questi obblighi, l'autorità di finanza raccomanda loro di farlo al più presto, nel loro stesso interesse, e per evitare le comminatorie di legge.

Un giubileo. In questi giorni il signor Francesco Dardi ha festeggiato il quarantesimo anniversario della sua entrata nell'insegnamento.

In quarant'anni di magistero - dei quali ben 36 dedicati al servizio del nostro Comune - il maestro Dardi, ebbe affidate alle sue cure parecchie migliaia di bambini. E gli antichi scolaretti, fatti ormai uomini, in quest'occasione ricorderanno con memore compiacenza il maestro della loro infanzia.

Al veterano dell'insegnamento mandiamo anche noi felicitazioni ed auguri.

Il bark a.-u. naufragato. Intorno al naufragio del bark a.-u. „Drina", di cui abbiamo tenuto parola, rileviamo ch'esso era partito il 18 ottobre p. p. da Buenos-Ayres, con carico di granaglie per Rouen. Quando giunse in prossimità del Capo Frio (Brasile), fu sorpreso da un violento fortunale e naufragò.

A quanto risulta tre uomini dell'equipaggio e il capitano riuscirono a mettersi in salvo.

Errata-corrige. Nel riferire, nel „Piccolo della sera" di ieri, intorno alla petizione presentata dall'onor. Hortis a favore dell'Università italiana a Trieste, per errore di trasmissione fu stampato delle *quattro*, anzichè delle *cinque* provincie italiane.

Serata schermistica. La bella tradizione ormai stabilitasi verrà continuata anche quest'anno. Avremo nella seconda metà di decembre una brillante riunione schermistica, nella quale vedremo due delle più fini lame che vanti la scherma nazionale, misurarsi con gli egregi maestri nostri. Carlo Guasti e Arturo Gallanzi, gli ospiti beneaugurati, sono due schermitori che hanno meritamente raggiunto la celebrità per segnalate vittorie conseguite in importanti tornei. Il nome del primo, poi, è strettamente legato a tutto un periodo di storia dell'insegnamento schermistico in Italia, il più fecondo forse per salutare rinnovamento e razionale evoluzione nello studio della nobile arte. Non mancheremo di occuparci diffusamente di questa interessante serata.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Ceres", proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7.30 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo „Orion" proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

— I piroscafi „Tergeste" e „Gottfried Schenker" della Società Austro-americana, provenienti da Trieste, proseguirono da Algeri il 12 corr., il primo per Nuova Orleans, il secondo per Nuova York.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Leda" da S. Maura con 230 passeggeri, „Imperatrix" da Bombay e Porto Said con 14 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Fiume" da Fiume con 29 passeggeri, „Flink" da Traghetto e i piroscafi italiani „Capraia" da Taranto e Venezia, „Bari" da Barletta e Bari con 2 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Memfi" per la Tessaglia; i piroscafi a.-u. „Aquileja" per Nuova York, „Sebenico" per Sebenico; il piroscafo ungherese „Venezia" per Ravenna e il brigantino italiano „Gerolima" per Livorno.

Oh! ma non è proprio Karissimo? Il sig. Romano Karis, dopo aver commesso l'errore di non apprezzare la caritatevole laconicità con cui avevamo narrato l'incidente occorsogli domenica 13 corr. alle 12 e mezzo, in piazza della Borsa, ebbe l'imprudenza d'inviarci una rettifica a sensi del § 19, con la quale, nostro malgrado, ci obbligava ad occuparci un'altra volta di lui.

Ora, in un suo comunicato, il signor Romano si scaglia contro di noi perchè non ci subimmo, senza replicare, i suoi arroganti e comicissimi *è falso*, e ci accusa di „aborrire dal dire la verità e dal dare alle cose il loro vero nome", perchè il nostro cenno contrastava con una sua propria... oh! molto diversa versione, nella quale affermava essere stato l'elemento vagante con cui il suo corpo era venuto in collisione non uno schiaffo ma dei pugni, e aggiungeva che, dopo l'urto, aveva gettato via un ombrello.

Ebbene, se il signor Karis, nella sua pseudo-rettifica avesse aggiunto, ai suoi *è falso* le circostanze... oh! molto diverse che poi affermò vere nel comunicato, noi gliele avremmo pubblicate volentierissimo. E perchè no? Ai testimoni oculari erano sembrati schiaffi; a lui, che li aveva pigliati, erano parsi pugni; per noi faceva lo stesso: quindi, contento lui, contenti tutti. Tanto più che a noi non importava niente del suo ombrello.

Ma il signor Karis con noi fa il misterioso, e poi si arrabbia se non conosciamo bene le sue sensazioni: che, cioè, lo schiaffo era stato un pugno, che gli schiaffi-pugni erano stati due, e che con l'ombrello rotto... facevano tre.

Eh! ma è proprio *karissimo!*

Produzione di trio. Questa sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, ha luogo la quarta produzione di Trio offerta dai signori Adolfo Skolek, Menotti Benporat e Arturo Cuccoli, col seguente programma:

1. Beethoven. Trio in Mi bemolle maggiore. - 2. E. Grieg. Sonata per piano e violino. - 3. Brahms. Trio in Do minore - Op. 101

Politeama Rossetti. Sia lode al cielo! almeno per una volta le trombe della fama non avevano mentito. Il baritono signor Silla Carobbi è venuto fra noi preceduto da buonissima rinomanza e dall'eco dei bellissimi successi riportati altrove; egli però ha avuto il buon senso di presentarsi senza stamburate di eccessiva *réclame*, senza posare da *divo*, e ciò gli ha valso la buona ventura di riuscire di gran lunga superiore alle aspettative del pubblico. Il quale era, iersera, a teatro, elegante e distinto, ma non così numeroso come di solito interviene il pubblico triestino alle prime rappresentazioni, che si adornino del nome di qualche artista di vaglia. Forse precedenti delusioni avevano indotto più d'uno al prudente consiglio dell'attesa; certo la stessa causa aveva armato gl'intervenuti di iersera di un brusco cipiglio, una vera imboscata di cipigli, che era là pronta a cogliere al varco l'occasione di compiere un generale massacro. Ma fin da bel principio tutte le fronti si spianarono; il signor Carobbi si conquistò subito le più vive simpatie del pubblico e il suo non fu soltanto un successo, ma un clamoroso successo. E in realtà egli è un artista completo. La voce è bella, estesa, sonora; e come si espande con maschia vigoria per accentuare efficacemente la frase drammatica, nell'esplosione dell'ira e nell'urlo anelante alla vendetta, così si piega docilmente alle morbidezze dell'espressione malinconicamente affettuosa, teneramente paterna. Anche l'interpretazione drammatica del personaggio è resa dal signor Carobbi con minuziosa cura e con intelletto d'arte: dall'espressiva mobilità della fisonomia, dall'appropriato gestire, dalla misurata efficacia delle movenze, la figura di „Rigoletto" esce vigorosamente plasmata nella sua doppia luce di grottesco e cinico buffone e di padre tenerissimo, geloso custode e fiero vindice dell'onore della figlia. Bisogna risalire al Bertolasi e al Maurel, per trovare un'incarnazione così vigorosa e suggestionante di questa complessa figura d'uomo, ideata dal genio di Victor Hugo. Dopo il monologo del secondo atto scoppiò all'indirizzo del signor Carobbi una fragorosa e lunga acclamazione. S'egli fosse stato di quegli artisti che cedono facilmente al solletico del *bis*, avrebbe potuto senz'altro replicare il monologo, chè l'insistenza degli applausi ve lo invitava; ma egli resistette e noi glie ne siamo sinceramente grati. Naturalmente non potè evitarsi il *bis* della „tremenda vendetta," chè a troppo alte e quasi unanimi grida era domandato; ma questa è ormai una tradizione del „Rigoletto" alla quale siamo assuefatti e rassegnati.

Una „Gilda" eccellente per canto e per azione, e veramente degna di stare al fianco di un tanto „Rigoletto", fu la signorina Svicher. Non ci occorre dilungarci molto sul suo conto: ella ha eseguito altra volta sulle stesse scene la parte di „Gilda", conseguendovi l'identico successo, pieno ed incontrastato. Replicò anche iersera la seconda parte del *Caro nome...*, sollevando una fragorosissima salva d'applausi. Noi, per essere pienamente sinceri con lei, che lo merita, diremo che le sapremmo grado se accorciasse un tantino la corona nel limpidissimo e bello *mi* sopracuto con cui si chiude l'aria. L'effetto non ne sarebbe menomato; anzi crediamo ci guadagnerebbe.

Il signor Gennari si disimpegnò bene e fu applaudito dopo la romanza del terzo atto, che molti tenori omettono per la sua difficoltà. Disse con particolare efficacia la proposta del quartetto, che andò benissimo e suscitò vivi applausi.

Egregiamente la signorina Ratzmann, un bel pezzo di „Maddalena", simpatica e disinvolta. Bene il Mariani. L'orchestra accurata sotto la coscienziosa direzione del m.° Boscarini.

Questa sera riposo. Domani seconda rappresentazione del „Rigoletto", che chiamerà senza dubbio il pubblico in folla a teatro.

Teatro Filodrammatico. Questa sera il brillantissimo e simpatico Sichel, infaticabile nel destare ogni sera l'ilarità del pubblico nelle più variate *pochades*, ha la sua serata d'onore col già annunciato programma, cioè: *Le sorprese del divorzio*, il monologo *Un viaggio da.... a....* e la farsa *Il casino di campagna*.

Non mancherà al bravo Sichel la manifestazione più schietta del plauso generale, tributata da un pubblico numerosissimo.

Teatro Fenice. Pubblico numeroso assisteva anche iersera alla rappresentazione del *Barone degli zingari*. La parte di *Zupan*, in luogo del sig. Maresca, venne sostenuta dal signor Navarrini, che si disimpegnò bene e fu applaudito. Furono applaudite anche molto le signore Ronzecchi, Sivitz e Vergy, nonchè il bravo tenore sig. Zera. Benissimo i cori; quelli dei *gitani* vennero *bissati*, nonchè la graziosa canzone. Questa sera ancora *Il barone degli zingari* e domani *I granatieri*, la bella operetta del m.o Valente.

Serata di danza. Domani sera, sabato, alle 8 e mezzo, avrà luogo nella sala dei maestri Modugno e Morterra una serata famigliare di danza, con fiera gastronomica.

Incendio. La casa N. 27 di via Rigutti, composta di pianterreno e di un piano superiore, è abitata dal suo proprietario Giovanni Vidrich, noleggiatore di carri, e dal carradore Giacomo Sega. Nella parte postica della casa evvi la stalla con alcuni cavalli; la soffitta serve ad uso di fienile.

Ieri sera, poco dopo le 7, mentre una donna della famiglia, si recava in una camera da letto, con una candela accesa, questa le cadde di mano, in prossimità del letto. In un attimo la fiamma, comunicatasi alle coperte ed alimentata dalla bora, assunse le proporzioni d'un incendio.

Alle grida di quei casigliani accorsero alcune guardie, poi i vigili dell'appostamento di via della Guardia e quelli dell'appostamento principale, con due treni. Mentre alcuni vigili e inquilini mettevano in salvo i cavalli e alcune suppellettili, altri, sotto gli ordini del loro comandante Chaudoin e dei tenenti Caputto e Paoli, riuscirono a localizzare il fuoco, che minacciava seriamente tutto lo stabile, avendo principiato ad attaccare anche il soffitto, al disopra del quale trovasi appunto il fienile. Finalmente, dopo oltre un'ora di lavoro, il fuoco fu completamente spento e soltanto allora fu possibile precisare i danni cagionati. Andarono distrutti due letti completi, un armadio, parte del soffitto e alcune suppellettili, che, trovandosi nella camera incendiata, non poterono essere asportati. Terminato l'incendio, alcuni vigili rimasero di guardia colà per esser pronti ad ogni evenienza. Tanto l'edificio quanto il suo contenuto sono coperti d'assicurazione.

Suicidio. Giorni sono un giovane alto, bruno, elegante, prendeva alloggio all'Hôtel Volpich „All'Aquila Nera" e si inscriveva nel libro dei forestieri col nome Jean Hladisch, agente di commercio, da Krainburg. Era molto triste. Parlava poco, aveva l'aspetto sofferente.

L'altra sera, dopo essere rimasto assente qualche tempo, fece ritorno all'albergo e si rinchiuse nella propria stanza. Era da poco sonata la mezzanotte quando si udì un forte colpo d'arma da fuoco. Fu un accorrere da ogni parte e come si seppe che la detonazione era partita dalla stanza occupata dal Hladisch, tutti corsero a quella volta. Il povero giovane si era esploso un colpo di rivoltella alla mammella sinistra in direzione del cuore. La morte era stata istantanea.

Dopo constatato il decesso la salma fu trasportata nella cappella mortuaria di S. Giusto.

La causa del suicidio va ascritta ad una malattia che da tempo tormentava il povero giovane, e che era da lui ritenuta incurabile.

Il defunto aveva qui una sorella, presso la quale durante la sua permanenza a Trieste, passava la maggior parte del suo tempo. Questa fu subito avvertita della disgrazia e a sua volta la partecipò alla madre che è domiciliata a Krainburg. Volendo vedere ancora una volta le sembianze del figlio, la signora Hladisch venne subito a Trieste ed assistette ai funerali del povero giovane che ebbero luogo ieri nel pomeriggio.

Ella ricevette in consegna tutti gli oggetti di proprietà del figlio, fra cui la rivoltella, un anello d'oro con brillanti e un importo di denaro.

Morte improvvisa. Al quinto piano della casa N. 5 di piazza della Borsa abitava da qualche tempo una povera vecchia, Anna vedova Bemovich, d'anni 66, la quale viveva della carità di alcuni pietosi. Ierlaltro, verso il tocco, la Bemovich si ritirò in un angolo della stanza, ma era da poco seduta quando, colta da improvviso malore, diede un grido soffocato e stramazzò a terra, rimanendo immobile. Dai vicini fu subito chiamato un medico, ma questi non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto probabilmente per apoplessia. La salma fu condotta a S. Giusto ed oggi col carrettone comunale verrà trasportata al Camposanto.

Grave disgrazia a bordo di un piroscafo inglese. — Un carbonaio che precipita in stiva. Stanotte, verso il tocco, il carbonaio Giovanni Pomas, d'anni 25, da Macarsca, era salito a bordo d'un piroscafo inglese, ormeggiato in Porto nuovo, per coricarsi, quando, transitando sopra coperta in prossimità della boccaporta di una stiva, incespicò e cadendo precipitò in fondo alla stiva. Le sue grida fecero accorrere alcuni marinai, i quali scesero nella stiva, e visto che il disgraziato era ridotto in grave stato, si affrettarono a far telefonare alla Guardia medica, donde accorse sul luogo il dott. Fonda.

Fatto tirare in coperta il disgraziato, constatò che aveva riportato una grave ferita lacero-contusa alla fronte con depressione delle ossa del parietale destro, nonchè la frattura di ambedue le braccia e altre contusioni in varie parti del corpo. Prestategli le cure più urgenti lo fece adagiare in una lettiga e trasportare all'ospedale.

Echi di un brutto romanzo. - La fuga del romanziere dall'ospedale. I lettori ricorderanno certamente il fantastico romanzo male architettato da quel Primo Lizzi, il quale per nascondere un'infedeltà commessa, aveva narrato di un'aggressione con rapina, subita sulla strada di Contovello, seguita nientemeno che da sequestro di persona. Il romanzo si chiude adesso con una soluzione tutta da ridere.

Come si sa, un funzionario di p. s., avendo messo in sodo la colpabilità del Lizzi, tanto per l'infedeltà commessa quanto per la simulazione di reato, aveva fatto al fervido romanziere la sua brava intimazione d'arresto, che sarebbe stata eseguita appena il Lizzi avesse potuto uscire dall'ospedale. Senonchè il brav'uomo, non essendo forse troppo lusingato del nuovo alloggio che l'attendeva, pensò bene di antecipare la propria guarigione, e fattisi passare in un attimo tutti gli atroci dolori che lesioni interne... molto interne gli producevano, ieri l'altro se ne andò insalutato ospite dal pio stabilimento. Sinora non fu rintracciato.

Ciò che si può trovare per via. La signorina Teresina Stokel rinvenne ieri sulla pubblica via un orologio a remontoir, d'oro, ch'ella depositò alla Direzione di Polizia.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Menotti Dollenz, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 13, ieri verso il tocco, mentre accudiva al suo lavoro, ebbe presa la mano destra fra due grossi pezzi di ferro. Riportò una ferita lacero-contusa.

L'apprendista macellaio Ruggero Tiziani, d'anni 14, iersera, durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il facchino Giovanni Buffon, d'anni 28, abitante in via della Madonnina N. 15, ieri nel pomeriggio, al Punto franco, mentre in unione ad altri braccianti spingeva su di un binario della ferrovia un carrozzone da merci, giunto che questo fu a ridosso di un altro carrozzone, egli rimase con la mano destra compressa fra i due repulsori, in modo da riportarne gravi ferite lacero-contuse. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione che gli riscontrò alcune ferite ed una frattura complicata al dito mignolo e gli prestò le cure più urgenti.

Ferito in rissa. Iermattina alle 3, nell'atrio della casa N. 4 in via Altana, fu trovato giacente a terra, con una ferita di natura leggera al capo, certo Giuseppe B., d'anni 25, da Trieste. Dichiarò ch'era stato ferito in rissa, avvenuta in una casa innominabile.

Scottata dall'acqua bollente. Iersera mentre la ragazzina di 11 anni Maria Colenz, abitante in via del Molino a vento N. 13, maneggiava una pentola contenente dell'acqua bollente, questa le si rovesciò addosso e la fanciulla ne riportò non lievi scottature alla mano destra e dovette recarsi alla Guardia medica.

Percosse. Ieri sera, alle 6, accompagnata da una guardia di p. s., si portava alla Stazione centrale di soccorso la cuoca Elena Pogovrich, d'anni 32, abitante in via di Romagna N. 20, la quale poco prima era stata percossa da persona ch'ella si riservò di nominare, in modo da produrle contusioni e una ferita lacero-contusa all'arco sopra orbitale sinistro.

A quanto apprendiamo, essendosi poi la Pogovrich recata all'ispettorato di via Chiozza, accusò quale suo percuotitore il suo principale Giovanni Naia, oste, in via del Toro.

Cani che mordono. Il ragazzino Geremia Cecchini, d'anni 10, abitante in via della Madonnina, ieri nel pomeriggio, fu accompagnato alla Guardia medica, perchè poco prima era stato assalito da un cane e morsicato alla mano sinistra. Gli furono prestate le cure opportune.

OGGI VENDITA
Tagli Stoffe da uomo
SOTTO IL PREZZO DI COSTO
PRESSO LA DITTA
Trieste Corso N. 9 — M. WEISS — Trieste Corso N. 9
Prezzi fissi — Merci che non convengono si cambiano, oppure il denaro viene restituito. — Telefono 498

CREDITO PERSONALE
fino ai più alti importi
provvede con correntezza e discrezione. Per informazioni rivolgersi sub „A. B. 3457" a Rudolf Mosse, Vienna.

RICERCASI
per industria lucrosissima in Provincia, in causa della morte del proprietario
SOCIO
con piccolo capitale.
Offerte al »Piccolo« sub „G. I."

Da vendere 500 ettolitri vino nero nuovo friulano della cantina Tullio di Ronchi. Rivolgersi allo studio dell'avvocato Dompieri.

L'arredamento completo del RESTAURANT sito in Pirano sotto il Palazzo Municipale è da vendersi, come pure cedesi il diritto d'affittanza per la durata di anni tre.
Per schiarimenti rivolgersi all'incaricato Luigi Rosso, Pirano.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella Farmacia Suttina (Forsboschi) Corso N. 3 Trieste - Telefono N. 33

MELE fornisce a buon mercato Johann Razborsek S. Martino presso Littai (Carniola)

Vino di China Serravallo Ferruginoso
RACCOMADATO AI DEBOLI E CONVALESCENTI
PREPARASI nella Farmacia Serravallo Trieste

Si chieda ovunque
l'ESTRATTO GLOBUS
— DI —
Fritz Schulz jun. Lipsia.

Genuino soltanto se munita della marca di fabbrica: Lista rossa col globo
Scatole da 5, 8 e 15 soldi
Il medesimo produce la più bella e permanente lucentezza, non attacca il metallo non appiccica come la pomata, e secondo il parere di 3 chimici giudiziari, è provvisto di qualità insuperabili.
RAPPRESENTANZA E DEPOSITO
PIETRO PALIAGA, Trieste, Androna del Moro

SAPONE DOERING con la CIVETTA
Il Sapone Doering con la civetta apporta alla pelle la necessaria quantità di sostanze grasse, con che le impedisce di asciugarsi, di raggrinzirsi, di screpolarsi, esso conserva così la bellezza del viso, la carnagione delicata, l'aspetto giovanile della pelle.
Si trova dappertutto a soldi 30
Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Prennes, F.lli Zaratti, G. W. Andreazzi Prof., Corso, 44. Schlesinger, G. B. Angeli, I Wohl, prof. Piazza Borsa 9, G. Zulla. Tamburlini & C. Piazza Legna 3

Deposito articoli igienici
Oggetti di gomma parigini.
R. REITHOFFER, 109
Vienna VI, Mariahilferstrasse
ANGOLO WEBGASSE.
SPEDIZIONI DI PROVA: fior. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

LA FILIALE della Banca Union Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute
a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE 3 % con preavviso di 5 giorni
3¼% „ „ „ 12 „
3½% a quattro mesi fisso
3¾% „ otto „
Per NAPOLEONI 2¼% con preavviso di 20 giorni
2½% „ „ „ 40 „
3 % „ „ „ 3 mesi
3¼% „ „ „ 6 „
b) in BANCO GIRO abbuonando 2¾% interesse annuo sopra qualunque somma: prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesi mogiorno.
d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.
f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:
Lettere di Pegno 4½% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati
TRIESTE, 15 Ottobre 1898.

18 novembre 1898